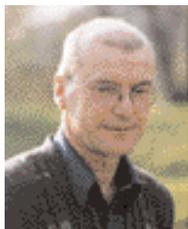
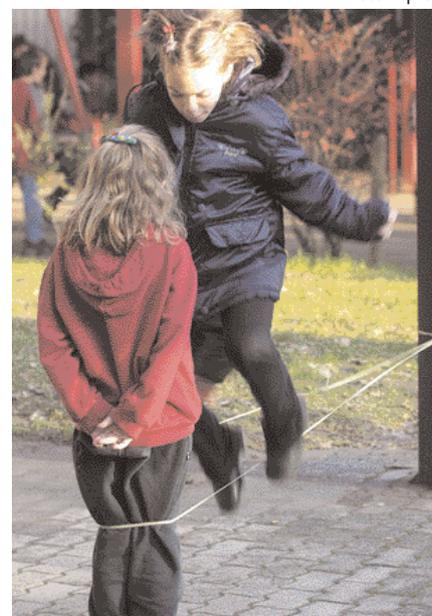


Alcuni dati statistici sulla lingua madre degli allievi in Ticino



Cesiro Guidotti, Ufficio studi e ricerche, Divisione scuola, DIC

foto Ti-press



L'Ufficio studi e ricerche si occupa già dal lontano 1970 della raccolta annuale delle principali caratteristiche socio-demografiche e scolastiche degli allievi (data e luogo di nascita, sesso, nazionalità, domicilio, lingua materna, scuola e classe frequentata, classi ripetute, professione imparata, ecc.) che frequentano le scuole pubbliche e private del Cantone Ticino. Da oltre un decennio è poi stata realizzata una banca dati che ha permesso di informatizzare la raccolta statistica a partire dall'anno scolastico 1971/72; questi dati possono essere facilmente elaborati su richiesta a partire da speciali programmi messi a disposizione dal Centro Sistemi Informativi (pacchetto di programmi statistici SPSS).

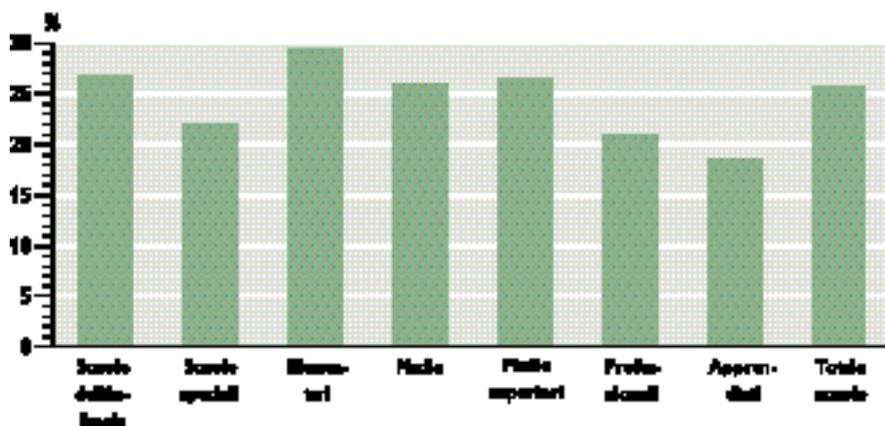
Prendendo spunto dalla proclamazione del 2001 come "anno europeo delle lingue", abbiamo voluto mostrare un esempio di come può essere messa a profitto l'enorme mole di informazioni raccolte. Tramite alcune tabelle e grafici illustreremo la distribuzione attuale (riferita all'anno scolastico 2000/01) degli allievi secondo la loro lingua materna, l'evoluzione nel corso dell'ultimo ventennio ed infine proporremo alcuni indicatori statistici che permettono di valutare l'incidenza del fattore lingua sulla carriera scolastica dei giovani. Questo contributo non ha certo la pretesa di esaurire la vastità della tematica legata alla presenza di svariate culture delle quali gli utenti della scuola ticinese

sono portatori; lo scopo rimane molto più modesto e - accanto all'opportunità di mostrare la potenzialità della nostra banca dati sugli allievi - vuole unicamente offrire lo spunto per un approfondimento da parte di ricercatori, addetti ai lavori o altre persone che si interessano di scuola.

Occorre comunque specificare che vi sono dei limiti nei dati raccolti. Tramite il censimento scolastico annuale sono rilevate le informazioni sulla lingua materna degli allievi ed inoltre la domanda specifica impone una sola risposta. Non si tratta perciò in questo caso della o delle lingue parlate dai giovani, motivo per il quale non vengono considerati i casi di bilinguismo o plurilinguismo.

A titolo di esempio possiamo riportare alcuni dati raccolti con il censimento dell'anno scolastico 1992/93 nel quale - tramite una domanda particolare - era stato indagato il fenomeno del plurilinguismo in ambito familiare, scolastico e fra gli amici. Il grafico A illustra la proporzione di ragazzi che abbinavano l'uso dell'italiano (o dialetto ticinese) ad altre lingue.

A Proporzione di allievi che abbinano l'uso dell'italiano (o dialetto ticinese) ad altre lingue nell'anno scolastico 1992/93

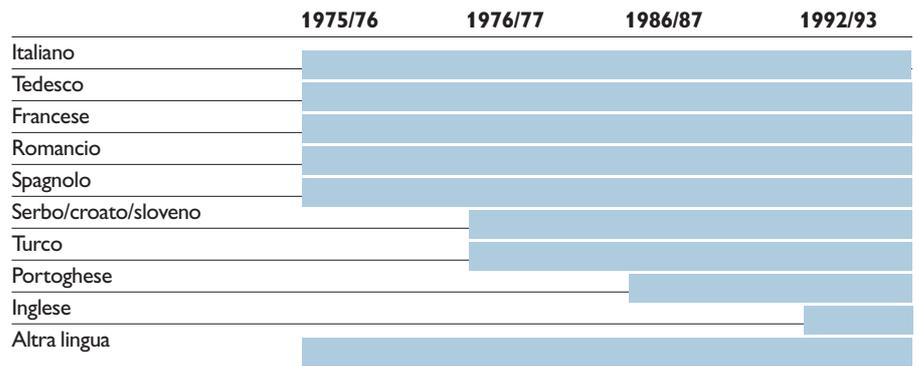


Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

B

Lingue rilevate nei censimenti degli allievi, dal 1975/76

Si può notare come una rilevante minoranza di allievi (tra 2 e 3/10 della popolazione scolastica) affermava di usare sia l'italiano (o il dialetto ticinese), sia altre lingue per esprimersi nei vari ambiti. A questo proposito va sottolineato il fatto che - quando saranno a disposizione i dati definitivi del censimento federale della popolazione del 2000 - si potranno avere informazioni più aggiornate incrociando le risposte individuali riguardanti le lingue parlate abitualmente a scuola, a casa e con i familiari con quelle concernenti la formazione in corso. Per tutti questi motivi, quando parleremo nel corso del nostro contributo di "italofoni" e di "non italofo- ni", l'interpretazione di questi concetti dovrà essere messa in relazione con quanto appena detto. Un altro limite dei dati finora in nostro possesso va poi ricercato nell'estensione della gamma di idiomi censiti a partire dai diversi anni scolastici, come mostra lo schema B.



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

Tutte queste barriere sono per ora con- naturate alla concezione stessa del censi- mento degli allievi che potrebbero essere superate in un prossimo futuro - anche sulla spinta di un progetto dell'Ufficio federale di statistica denominato "Identifikator für Ler- nende" - individualizzando la statistica e iden- tificando i soggetti in maniera univoca e seguendoli durante tutto l'iter scolastico, dal- le scuole dell'infanzia all'università e all'inseri- mento professionale, ciò che permetterebbe ad esempio l'analisi di coorti di studenti e del-

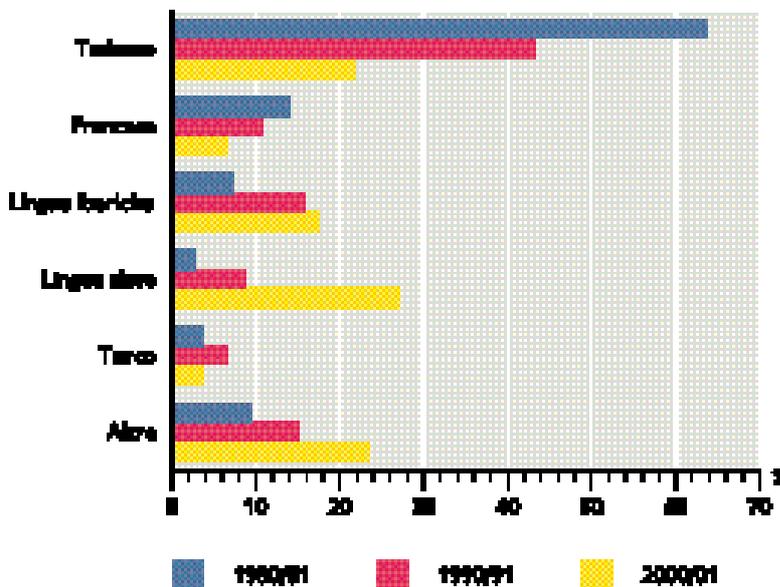
la loro carriera scolastica/professionale ed inoltre consentirebbe di ampliare la gamma delle informazioni raccolte (tematica del plu- rilinguismo, della doppia nazionalità, dell'ori- gine sociale, dei trasporti, ecc.).

Nonostante i limiti che abbiamo appena evocato, possiamo ritenere che i dati che andremo illustrando rappresentino degli ordini di grandezza e delle tendenze reali. Va ancora notato che per ragioni di comodi- tà di lettura useremo generalmente la forma maschile, ma la tematica trattata riguarda sia i ragazzi sia le ragazze.

La situazione attuale e l'evoluzione nel corso dell'ultimo ventennio

Nell'anno scolastico 2000/01 (vedi graf. C e tab. 1) su un totale di 50.109 allievi si con- tavano 9.596 non italofo- ni (19,2%); fra questi ultimi il gruppo più importante era rappre- sentato da allievi di idioma slavo (26,9%), seguito dal tedesco (21,8%), dalle lingue iberi- che con il 17,6%, dal francese (6,4%), dal tur- co (3,8%) per terminare con le altre lingue non meglio specificate (23,5%). La propor- zione di scolari non italofo- ni (vedi graf. D) andava dal 25% delle scuole speciali al 10,1% delle scuole medie superiori, passando dal 23,5% delle scuole dell'infanzia, dal 19,6% del- le scuole obbligatorie e dal 17,9% degli istitu- ti di formazione professionale. Si può d'al- tronche notare come questa proporzione abbia subito un incremento soprattutto nel corso dell'ultimo decennio in tutti i settori scolastici, fatta eccezione per le scuole medie superiori dove questo rapporto si è sempre attestato attorno al 10%. L'apporto più con- sistente a questo fenomeno è dovuto all'af-

C Percentuale di non italofo- ni secondo la lingua madre e l'anno



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

«Nell'anno scolastico 2000/01, su un totale di 50.109 allievi si contavano 9.596 non italofo- ni (19,2%).»

	1980/81		1985/86		1990/91		1995/96		2000/01	
	Ass.	%								
Scuole dell'infanzia	7.191	100,0	6.717	100,0	6.639	100,0	7.672	100,0	7.971	100,0
Italiano	6.261	87,1	5.718	85,1	5.471	82,4	5.965	77,8	6.100	76,5
Tedesco	527	7,3	573	8,5	529	8,0	440	5,7	400	5,0
Francese	148	2,1	124	1,8	106	1,6	131	1,7	127	1,6
Lingue iberiche	75	1,0	74	1,1	150	2,3	284	3,7	328	4,1
Lingue slave	34	0,5	26	0,4	118	1,8	534	7,0	622	7,8
Turco	46	0,6	66	1,0	96	1,4	93	1,2	72	0,9
Altre lingue	100	1,4	136	2,0	169	2,5	225	2,9	322	4,0
Totale non italofoeni	930	12,9	999	14,9	1.168	17,6	1.707	22,2	1.871	23,5
Scuole speciali	447	100,0	413	100,0	402	100,0	465	100,0	577	100,0
Italiano	416	93,1	368	89,1	350	87,1	340	73,1	433	75,0
Tedesco	16	3,6	22	5,3	16	4,0	21	4,5	22	3,8
Francese	6	1,3	2	0,5	1	0,2	4	0,9	5	0,9
Lingue iberiche	2	0,4	5	1,2	13	3,2	25	5,4	23	4,0
Lingue slave	–	–	2	0,5	7	1,7	39	8,4	42	7,3
Turco	1	0,2	8	1,9	6	1,5	10	2,2	10	1,7
Altre lingue	6	1,3	6	1,5	9	2,2	26	5,6	42	7,3
Totale non italofoeni	31	6,9	45	10,9	52	12,9	125	26,9	144	25,0
Scuole obbligatorie	36.061	100,0	29.429	100,0	25.804	100,0	26.520	100,0	27.768	100,0
Italiano	32.288	89,5	26.525	90,1	22.456	87,0	21.228	80,0	22.312	80,4
Tedesco	2.425	6,7	1.565	5,3	1.395	5,4	1.402	5,3	1.148	4,1
Francese	504	1,4	352	1,2	347	1,3	348	1,3	328	1,2
Lingue iberiche	265	0,7	288	1,0	563	2,2	873	3,3	969	3,5
Lingue slave	92	0,3	99	0,3	314	1,2	1.548	5,8	1.503	5,4
Turco	143	0,4	200	0,7	209	0,8	231	0,9	182	0,7
Altre lingue	344	1,0	400	1,4	520	2,0	890	3,4	1.326	4,8
Totale non italofoeni	3.773	10,5	2.904	9,9	3.348	13,0	5.292	20,0	5.456	19,6
Scuole medie superiori	3.403	100,0	4.221	100,0	4.519	100,0	4.531	100,0	4.484	100,0
Italiano	3.062	90,0	3.795	89,9	4.190	92,7	4.159	91,8	4.029	89,9
Tedesco	237	7,0	259	6,1	177	3,9	165	3,6	207	4,6
Francese	51	1,5	70	1,7	63	1,4	70	1,5	65	1,4
Lingue iberiche	8	0,2	20	0,5	27	0,6	32	0,7	45	1,0
Lingue slave	9	0,3	19	0,5	16	0,4	34	0,8	47	1,0
Turco	3	0,1	7	0,2	5	0,1	3	0,1	11	0,2
Altre lingue	33	1,0	51	1,2	41	0,9	68	1,5	80	1,8
Totale non italofoeni	341	10,0	426	10,1	329	7,3	372	8,2	455	10,1
Formazione professionale	9.110	100,0	9.899	100,0	9.772	100,0	8.863	100,0	9.309	100,0
Italiano	8.418	92,4	9.210	93,0	9.120	93,3	7.755	87,5	7.639	82,1
Tedesco	473	5,2	441	4,5	281	2,9	279	3,1	361	3,9
Francese	91	1,0	96	1,0	89	0,9	90	1,0	102	1,1
Lingue iberiche	57	0,6	64	0,6	121	1,2	243	2,7	315	3,4
Lingue slave	9	0,1	11	0,1	31	0,3	250	2,8	433	4,7
Turco	17	0,2	18	0,2	44	0,5	73	0,8	77	0,8
Altre lingue	45	0,5	59	0,6	86	0,9	173	2,0	382	4,1
Totale non italofoeni	692	7,6	689	7,0	652	6,7	1.108	12,5	1.670	17,9
Totale generale	56.212	100,0	50.679	100,0	47.136	100,0	48.051	100,0	50.109	100,0
Italiano	50.445	89,7	45.616	90,0	41.587	88,2	39.447	82,1	40.513	80,8
Tedesco	3.678	6,5	2.860	5,6	2.398	5,1	2.307	4,8	2.138	4,3
Francese	800	1,4	644	1,3	606	1,3	643	1,3	627	1,3
Lingue iberiche	407	0,7	451	0,9	874	1,9	1.457	3,0	1.680	3,4
Lingue slave	144	0,3	157	0,3	486	1,0	2.405	5,0	2.647	5,3
Turco	210	0,4	299	0,6	360	0,8	410	0,9	352	0,7
Altre lingue	528	0,9	652	1,3	825	1,8	1.382	2,9	2.152	4,3
Totale non italofoeni	5.767	10,3	5.063	10,0	5.549	11,8	8.604	17,9	9.596	19,2

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

2 Allievi del settore prescolastico e obbligatorio secondo l'anno, la lingua materna e la zona di residenza, valori assoluti e percentuali

	1980/81			1990/91			2000/01		
	Italofo- ni	Non italofoni	Totale	Italofo- ni	Non italofoni	Totale	Italofo- ni	Non italofoni	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Regione Mendrisiotto	6.972	464	7.436	4.897	428	5.325	5.058	692	5.750
Regione Luganese	14.065	2.114	16.179	10.549	1.884	12.433	11.427	3.049	14.476
Regione Locarnese e Vallemaggia	7.024	1.405	8.429	4.848	1.247	6.095	5.156	1.723	6.879
Regione Bellinzonese	5.907	491	6.398	4.504	553	5.057	3.999	1.105	5.104
Regione TreValli	4.362	196	4.558	3.009	376	3.385	2.656	749	3.405
Totale	38.330	4.670	43.000	27.807	4.488	32.295	28.296	7.318	35.614
<i>Valori percentuali</i>									
Regione Mendrisiotto	93,8	6,2	100,0	92,0	8,0	100,0	88,0	12,0	100,0
Regione Luganese	86,9	13,1	100,0	84,8	15,2	100,0	78,9	21,1	100,0
Regione Locarnese e Vallemaggia	83,3	16,7	100,0	79,5	20,5	100,0	75,0	25,0	100,0
Regione Bellinzonese	92,3	7,7	100,0	89,1	10,9	100,0	78,4	21,6	100,0
Regione TreValli	95,7	4,3	100,0	88,9	11,1	100,0	78,0	22,0	100,0
Totale	89,1	10,9	100,0	86,1	13,9	100,0	79,5	20,5	100,0

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

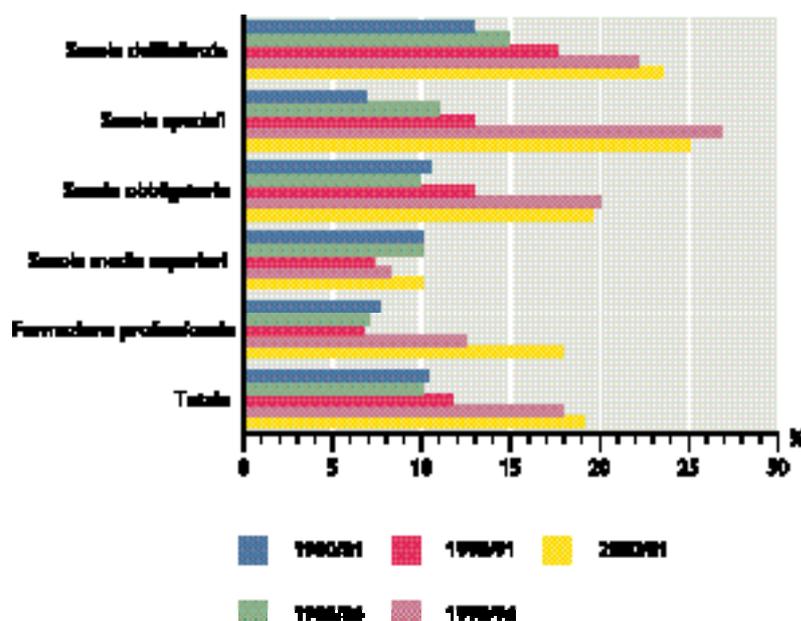
flusso di famiglie di idioma slavo in conseguenza soprattutto dell'instabilità politica e dei conflitti sorti nella regione balcanica. Difatti gli allievi di questo gruppo non rappresentavano che lo 0,3% (144 unità) nel 1980/81 e toccavano appena l'1% (486 unità) nel 1990/91, mentre nell'ultimo censimento essi raggiungevano il 5,3% (2.647 unità), con un

aumento di circa il 1.700% in dieci anni. Anche gli allievi di lingua spagnola o portoghese hanno incrementato in misura notevole la loro consistenza, passando dallo 0,7% del 1980/81 al 3,4% del 2000/01 con un incremento del 312%, analogamente a quelli di altre lingue (+ 307%).

La distribuzione geografica

In questo paragrafo la popolazione statistica considerata sarà composta unicamente dagli allievi delle scuole dell'infanzia e delle scuole obbligatorie (scuole elementari e medie) dove troviamo praticamente quasi tutti i residenti di età corrispondente, mentre nel settore post-obbligatorio (scuole medie superiori e formazione professionale) il tasso di scolarizzazione diverso da un gruppo all'altro potrebbe falsare la lettura e l'interpretazione dei dati. Tramite il censimento viene raccolta l'informazione sul comune di residenza dell'allievo e perciò presentiamo alcune elaborazioni (vedi tab.2, graf. E e cartina F) che mostrano la distribuzione proporzionale sul territorio secondo la lingua madre, come pure l'evoluzione nel corso dell'ultimo ventennio. La percentuale più elevata si trova nella Regione Locarnese e Vallemaggia con il 25% e quella più bassa nel Mendrisiotto con il 12%, mentre le altre regioni si situano attorno al 21%. Come evidenziato nella cartina vi sono però - all'interno delle singole regioni - dei divari molto importanti, con comuni che raggiungono a mala pena il 10%, soprattutto nelle zone periferiche, di fronte ad altri che oltrepassano il 30% particolarmente in vicinanza dei grossi centri abitati e del fondovalle. I casi che oltrepassano il 40% di non italofo- ni sono per contro da con-

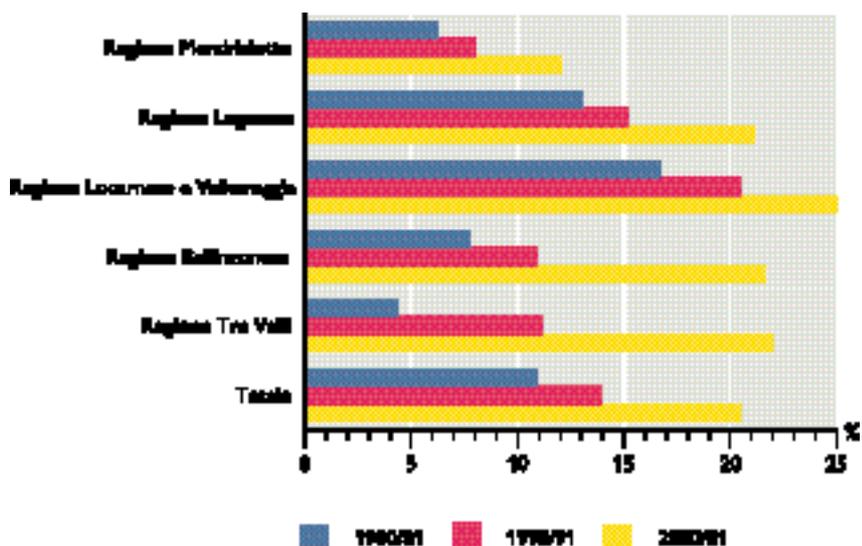
D Percentuale di non italofo- ni secondo il settore scolastico e l'anno



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

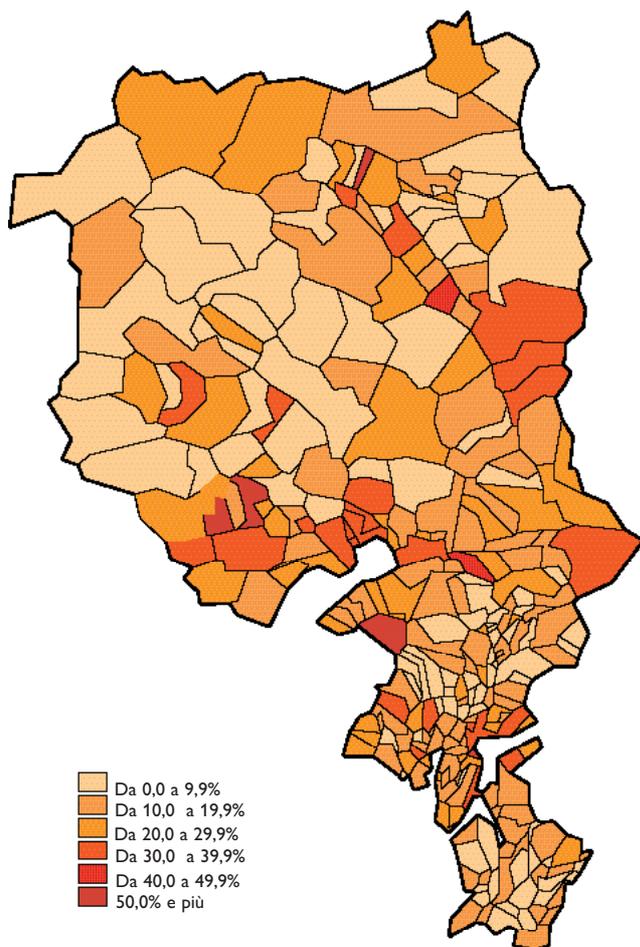
«La percentuale più elevata di non italofo- ni si trova nel Locarnese e Vallemaggia con il 25% e quella più bassa nel Mendrisiotto con il 12%.»

E Percentuale di non italofoeni nel settore prescolastico e obbligatorio secondo l'anno e la zona di residenza



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

F Percentuale di non italofoeni nel settore prescolastico e obbligatorio nell'anno 2000/01, per comune



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

siderare come situazioni eccezionali dovute anche all'esiguo numero di casi osservati. Si può ancora notare che l'evoluzione negli ultimi venti anni è stata pressoché identica a livello regionale dove si è avuto un incremento costante delle componenti non italofone (vedi graf. E).

La carriera scolastica e la lingua madre

Sembra a prima vista dato per scontato che il fatto di non possedere o possedere solo parzialmente la lingua ufficiale della scuola - nel nostro caso l'italiano - può portare a disparità di accesso e di successo a livello formativo. Potrebbe difatti apparire che le differenze linguistiche e culturali siano in gran parte la causa degli insuccessi scolastici, senza poi considerare in molti casi la scarsità di informazioni sul sistema scolastico locale e sul suo funzionamento da parte delle famiglie immigrate. Sicuramente queste tesi sembrano a prima vista dettate dal "buon senso": in effetti, la lingua ufficiale dell'insegnamento (l'italiano) occupa ancora un ruolo così centrale in quasi tutte le attività scolastiche che la sua padronanza costituisce pressoché una condizione indispensabile alla riuscita. Ci si potrebbe tuttavia chiedere se tutto ciò è dimostrato dalle cifre. I dati raccolti tramite i censimenti scolastici possono darci un aiuto in questo senso e procederemo perciò alla presentazione, in relazione con la lingua materna degli allievi, di tre indicatori statistici che descrivono tre momenti particolari del meccanismo che porta alle disparità in campo educativo:

- all'entrata nel sistema scolastico e poi ad ogni grado di insegnamento in termini di partecipazione o di presenza nei diversi curricula (disparità di partecipazione);
- nel passaggio da un grado di scuola ad un altro e nella scelta fra le diverse possibilità di formazione che il sistema scolastico offre (disparità di passaggio o di orientamento);
- nel funzionamento del sistema scolastico all'interno di uno stesso tipo di formazione (disparità di successo).

Indici di parità secondo il settore scolastico, la lingua materna e l'anno

	1980/ 1981	1985/ 1986	1990/ 1991	1995/ 1996	2000/ 2001
Scuole medie superiori					
Italiano	101	100	107	115	112
Tedesco	104	115	72	68	112
Francese	107	142	108	115	117
Lingue iberiche	29	50	27	21	29
Lingue slave	100	167	33	14	19
Turco	25	29	13	11	29
Altre lingue	100	86	45	44	38
Totale non italofoeni	95	102	56	41	52
Formazione professionale					
Italiano	103	103	107	109	102
Tedesco	78	85	54	58	95
Francese	71	83	69	77	92
Lingue iberiche	86	60	55	82	97
Lingue slave	33	33	25	48	87
Turco	50	29	63	89	114
Altre lingue	50	43	45	59	85
Totale non italofoeni	72	71	52	63	91

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

Cercheremo quindi di descrivere con alcune tabelle e illustrazioni grafiche questi diversi momenti tramite i seguenti indicatori:

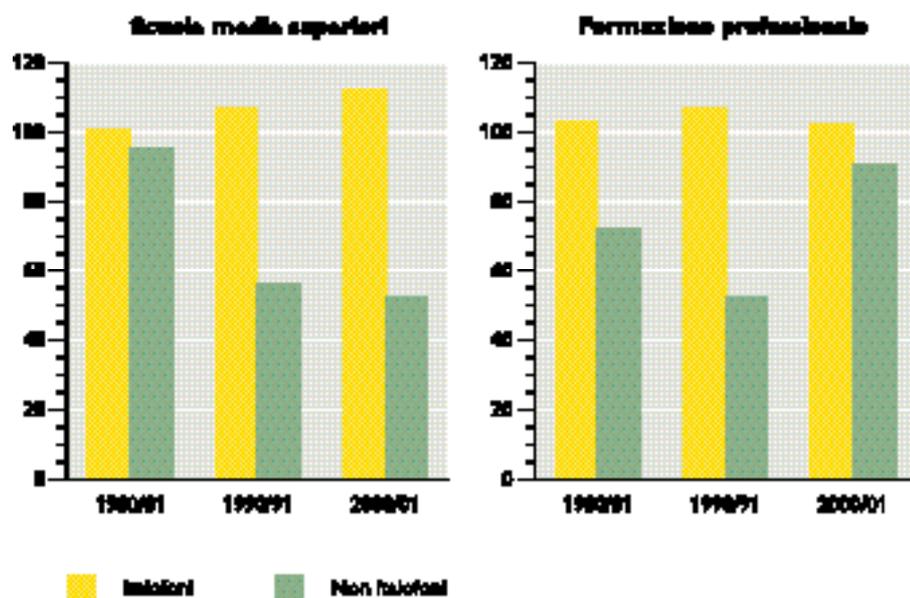
- gli indici di selettività o di parità che misurano le disparità di partecipazione;
- i tassi di transizione che mostrano le disparità di passaggio e di orientamento;
- la percentuale di ripetenti che consente, almeno in parte, di valutare le disparità di successo.

Gli indici di selettività o di parità

Questi indici (vedi tab. 3 e graf. G) si ottengono calcolando il rapporto tra la percentuale di allievi di un determinato gruppo (nel nostro caso italofoeni e non italofoeni) in un determinato settore scolastico e la percentuale che rappresenta tutta la popolazione scolalizzabile di questo gruppo. L'indice mostra quindi in quale misura un certo gruppo è sottorappresentato, sovrarappresentato o equamente rappresentato: in quest'ultimo caso esso sarà uguale a 100. Poniamo quindi uguale a 100 la percentuale di allievi dei due gruppi iscritti nelle scuole dell'obbligo, grado scolastico nel quale la ripartizione fra i gruppi non è dovuta a fenomeni di selezione, poiché per definizione tutti gli individui scolalizzabili sono presenti.

Nelle scuole medie superiori all'inizio del periodo di osservazione (anno scolastico 1980/81) i due gruppi si equivalevano poiché gli indici erano molto vicini al 100, mentre in seguito - con l'afflusso migratorio già descritto sopra - lo scarto fra i due gruppi è andato aumentando, tanto che nel corso del 2000/01 esso ha raggiunto i 60 punti a favore del gruppo degli italofoeni, mentre i non italofoeni appaiono nettamente sottorappresentati. Nelle scuole di formazione professionale invece si costata il fenomeno inverso, dove il gruppo di non italofoeni ha lentamente colmato il divario che era di 31 punti nel 1980/81 e risulta di soli 11 punti nel 2000/01, mentre gli allievi di lingua madre italiana sono sempre rappresentati in modo proporzionale ai loro effettivi.

G Indici di parità secondo il settore scolastico, la lingua materna e l'anno



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

«Nel 2000/01 i non italofoeni appaiono nettamente sottorappresentati nelle medie superiori.»

	1980/ 1981	1985/ 1986	1990/ 1991	1995/ 1996	2000/ 2001
Scuole medie superiori					
Italofoeni	38,0	34,8	34,6	37,5	36,5
Non italofoeni	25,0	26,4	29,3	24,3	23,1
Scuole professionali					
Italofoeni	6,7	10,2	15,7	18,6	23,1
Non italofoeni	3,6	6,3	7,6	17,4	22,6
Tirocinio commerciale					
Italofoeni	15,6	16,5	17,5	10,6	9,4
Non italofoeni	3,6	8,3	13,3	16,5	14,0
Tirocinio artigianale e industriale					
Italofoeni	33,0	28,7	24,5	21,0	19,0
Non italofoeni	10,7	14,5	24,3	24,1	27,5

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

I tassi di transizione

Mediante i tassi di transizione, che misurano la percentuale di passaggio da una classe e/o da una scuola all'altra, possiamo illustrare le disparità di passaggio e di orientamento degli allievi a seconda della lingua materna (vedi tab. 4 e graf. H). Per questo paragrafo abbiamo scelto di illustrare il tasso di passaggio al termine della scuola media poiché, anche se recenti ricerche hanno mostrato un fenomeno di riorientamento marcato anche nel settore post-obbligatorio, rimane pur sempre uno dei nodi cruciali per la carriera futura dei giovani.

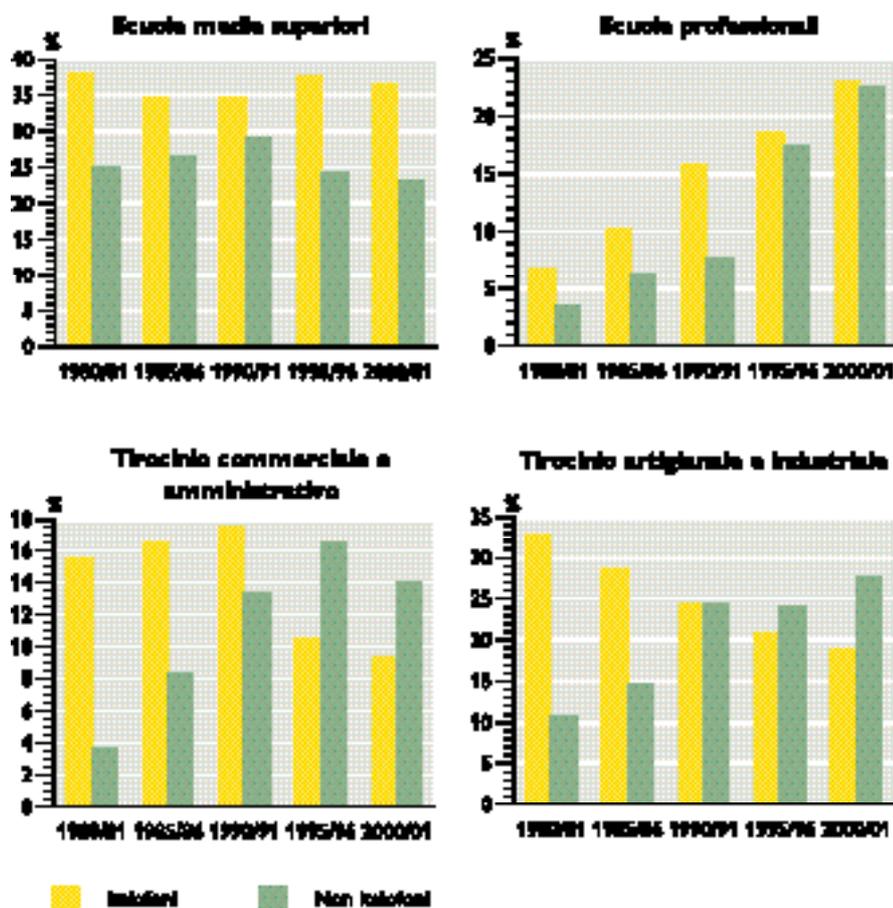
Anche in questo caso si possono notare alcune divergenze significative in rapporto alla lingua madre.

Il divario di accesso alle scuole medie superiori tra i non italofoeni e gli italofoeni si fissava in 13 punti percentuali a favore di quest'ultimi nel 1980/81 e venti anni dopo (nel 2000/01) ammontava ancora a 13,4 punti. In pratica le disparità di accesso verso le medie superiori sono rimaste pressoché immutate.

Lo stesso divario, per quanto riguarda l'accesso alle scuole professionali a tempo pieno, è andato man mano assottigliandosi passando dai 3,1 punti percentuali del 1980/81 agli attuali 0,4, dato che l'accesso raggiunge ora il 23% dei casi nei due gruppi. Nelle tirocinio di tipo commerciale e amministrativo la situazione nel corso del ventennio si è praticamente rovesciata: nel 1980/81 la percentuale di passaggio a questo tipo di formazione denotava una differenza del 12% a favore degli italofoeni, mentre nel 2000/01 la divergenza è passata al 4,6% a favore questa volta del gruppo dei non italofoeni.

Lo stesso fenomeno può essere osservato per quanto riguarda il tasso di transizione verso il tirocinio di tipo artigianale e industriale che si fissava, nel 1980/81, al 10,7% per i non italofoeni contro il 33% dei ragazzi di lingua madre italiana, mentre nel 2000/01 la situazione si è praticamente rovesciata con il 19% degli italofoeni rispetto al 27,5% del gruppo di non italofoeni.

H Tassi di transizione al termine della scuola media secondo la lingua materna e l'anno



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

	1980/ 1981	1985/ 1986	1990/ 1991	1995/ 1996	2000/ 2001
Scuole elementari					
Italofoeni	1,6	2,0	1,8	1,5	0,5
Non italofoeni	2,4	2,4	2,9	2,8	1,1
Scuole medie					
Italofoeni	3,4	4,6	3,7	4,1	2,4
Non italofoeni	4,6	4,2	3,8	4,4	3,1
Scuole medie superiori					
Italofoeni	7,2	10,0	9,2	9,6	8,2
Non italofoeni	10,6	9,9	12,8	11,6	9,9
Scuole professionali					
Italofoeni	7,2	9,9	8,0	7,1	7,9
Non italofoeni	4,9	8,8	5,3	7,1	7,8
Tirocinio commerciale					
Italofoeni	6,9	9,0	9,5	7,9	7,8
Non italofoeni	5,8	8,3	9,0	7,7	8,9
Tirocinio artigianale e industr.					
Italofoeni	4,1	6,3	6,7	6,8	7,7
Non italofoeni	7,0	8,2	8,4	7,3	8,9

Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

La percentuale di ripetenti

Questo indicatore statistico (vedi tab. 5 e graf. I) rappresenta la proporzione di allievi che, nell'anno scolastico considerato, stanno ripetendo la classe nella stessa scuola rispetto all'anno precedente.

Nelle scuole elementari risulta che gli allievi di lingua madre non italiana ripetono con maggior frequenza in paragone ai loro coetanei italofoeni. Il divario rispetto al 1980/81 (0,8 punti percentuali) si è assottigliato e nel 2000/01 ha raggiunto gli 0,6 punti. Va però notato che nel corso degli anni '90 questa disparità aveva toccato punte di oltre l'1%.

Nelle scuole medie le differenze fra i due gruppi osservati non sono più così significative e nel corso degli anni sono andate assottigliandosi, per poi riprendere consistenza nel 2000/01.

Nelle scuole medie superiori risulta che il gruppo di non italofoeni ripete più frequentemente la classe rispetto agli allievi italofoeni, anche se pure in questo caso lo svantaggio è andato riducendosi della metà (dal 3,4% del 1980/81 all'1,7% del 2000/01).

Nelle scuole professionali a tempo pieno la tabella e i grafici presentati illustrano invece un andamento diverso rispetto alle situazioni descritte poc'anzi. All'inizio del periodo considerato e fino all'inizio degli anni '90 erano gli italofoeni a ripetere più frequentemente

te la classe rispetto ai coetanei di lingua madre diversa dall'italiano, mentre a partire dal 1995/96 la percentuale di ripetenti si equivale nei due gruppi.

Durante l'anno scolastico 1980/81 nel tirocinio di tipo commerciale e amministrativo la proporzione di italofoeni ripetenti superava quella dei non italofoeni (+ 1,1%); la situazione si è man mano andata capovolgendo e attualmente (anno scolastico 2000/01) sono gli apprendisti non italofoeni che assommano il maggior numero di ripetizioni (+1,1%).

Nel tirocinio di tipo artigianale e industriale invece sono sempre i soggetti non italofoeni che ripetono proporzionalmente con maggior frequenza, anche se le differenze sono andate assottigliandosi nel corso dell'ultimo ventennio (differenza del 2,9% nel 1980/81 rispetto all'1,2% del 2000/01).

Alcune conclusioni

L'obiettivo di questo contributo era quello di far conoscere l'esistenza, presso l'Ufficio studi e ricerche, di una banca dati sugli allievi che contiene numerose e interessanti informazioni raccolte durante oltre un trentennio di censimenti e, attraverso un esempio concreto riguardante la lingua materna, mostrare le potenzialità di analisi che questo stru-

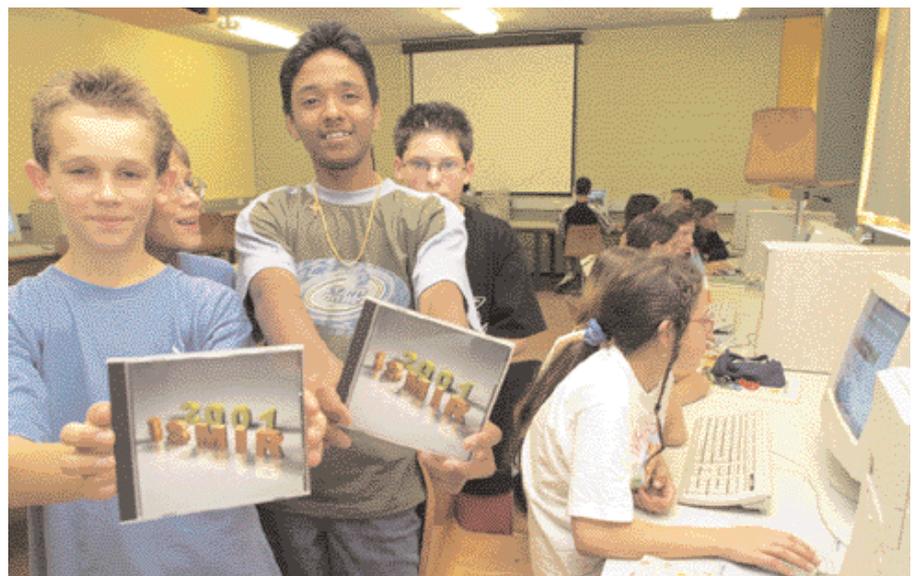
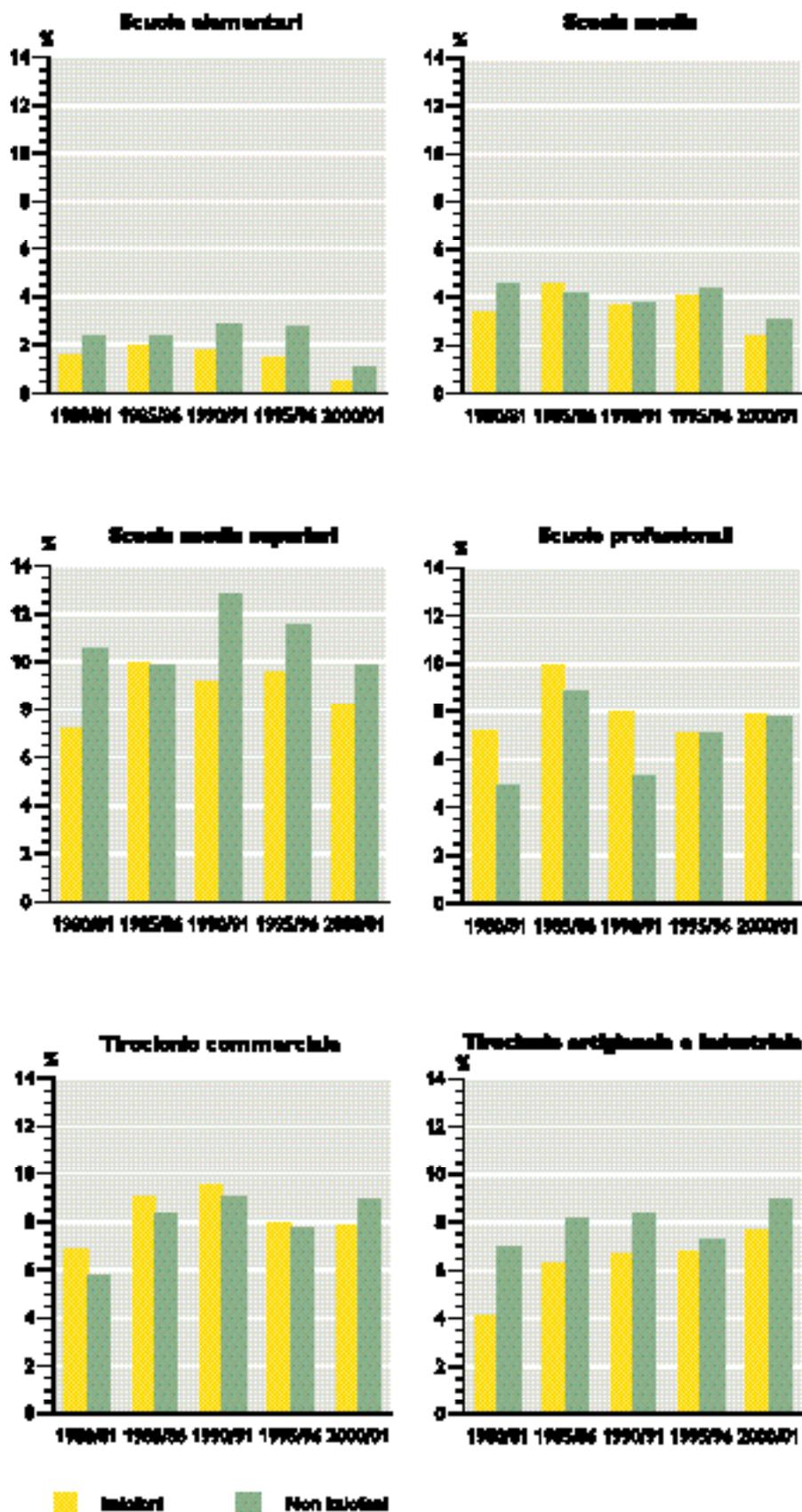


foto Ti-press

«In effetti la lingua madre degli allievi cela un altro fattore ben più importante per la riuscita scolastica dei giovani: l'origine sociale.»

I Percentuale di ripetenti secondo la lingua materna e l'anno



Fonte: Censimento degli allievi, Ufficio studi e ricerche/DIC.

mento di lavoro offre ai diversi utenti. Tramite alcuni indicatori statistici facilmente calcolabili con i dati a disposizione, abbiamo voluto mostrare come, a prima vista, la carriera scolastica dei giovani sembra essere influenzata in positivo o in negativo dal fatto di appartenere o meno al gruppo di italofoeni. In effetti però, nel nostro caso la lingua madre degli allievi strettamente correlata con la nazionalità, cela un altro fattore ben più importante per la riuscita scolastica dei giovani: l'origine sociale, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in precedenti occasioni (cfr. Guidotti, C. *Disparità sociali o disparità di passaporto?*, in "Informazioni statistiche, USTAT, ottobre 1992" e Guidotti, C. *A proposito di origine sociale e percorso scolastico dei giovani*, in "Informazioni statistiche, USTAT, novembre 1997"). Non abbiamo però avuto la pretesa di esaurire la tematica, poiché ciò non era nelle nostre intenzioni iniziali; abbiamo invece voluto con queste brevi annotazioni suscitare la curiosità e l'interesse, nella speranza che qualcuno utilizzi i nostri dati per approfondire il fenomeno.

Infine ci sembra importante evidenziare l'utilità e l'importanza di avere a portata di mano dati statistici dettagliati e sempre più affidabili da mettere a disposizione di ricercatori e di chiunque si interessi al funzionamento del sistema scolastico: in questo senso i limiti dell'attuale statistica degli allievi descritti all'inizio del nostro contributo costituiscono sicuramente un incentivo per migliorare in un prossimo futuro tale strumento di analisi. ■

Funzione e destinatari della pubblicazione

Vivere le lingue

Gli obiettivi di questa pubblicazione sono dupli:

- è uno strumento di informazione e di sensibilizzazione sul tema delle conoscenze linguistiche e fornisce al lettore utili e concrete indicazioni su come muoversi nel contesto dell'apprendimento delle lingue;
- offre una panoramica allargata - con una visione unitaria - degli sforzi che il Cantone Ticino sviluppa a livello istituzionale per promuovere la conoscenza delle lingue straniere.

“Vivere le lingue”, pubblicazione di ca. 140 pagine, raccoglie numerose utili informazioni destinate a un *pubblico allargato di potenziali utenti-corsi*, ma risulta uno strumento utile anche agli stessi *addetti al lavoro* (scuole di lingue, docenti, uffici di collocamento, uffici di orientamento scolastico e professionale, ecc.). La pubblicazione fornisce un primo tentativo di creare trasparenza sul mercato delle scuole e dei corsi di lingue e di facilitare una scelta a chi desidera frequentare un corso di lingua o, attraverso altre esperienze (ad esempio soggiorni linguistici e stage professionali all'estero), consolidare le proprie conoscenze e competenze.

Impostazione e veste grafica

Dato l'argomento trattato - lingue e culture - si è privilegiata un'impostazione grafica cromaticamente ricca, che, come i colori, rifletta a sua volta la ricchezza e le diversità della realtà multilingue e multiculturale cantonale ed europea (e mondiale). Attraverso la rilegatura a spirale metallica si è voluto caratterizzare la sua funzione di strumento di consultazione e di lavoro.

Struttura e contenuto

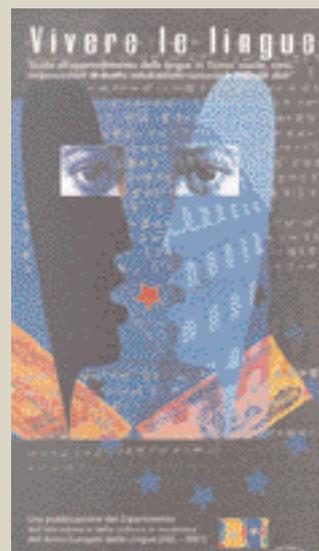
Un ruolo importante, il cui filo conduttore si rileva lungo tutto il contenuto della pubblicazione, viene assegnato al *Portfolio europeo delle lingue (PEL)*. Questo strumento, nel frattempo adottato e diffuso nelle scuole pubbliche ticinesi, risulta prezioso ai fini di una descrizione più puntuale e oggettiva delle proprie conoscenze e competenze linguistiche. Esso facilita in effetti, attraverso una procedura strutturata e guidata, l'inventa-

zione e la classificazione delle conoscenze linguistiche personali. Tale fatto è determinante nell'ottica della presa di coscienza e della valorizzazione delle proprie capacità e potenzialità e fornisce una base per accertare margini di miglioramento e di consolidamento e, quindi, per pianificare con coerenza ulteriori formazioni.

L'impegno - sempre grazie allo strumento PEL - si è allargato anche alla classificazione dei numerosi esami di lingue di diversi livelli offerti da organizzazioni internazionali. In effetti, il notevole numero di organizzazioni rispettivamente di esami ha condotto a una situazione di poca trasparenza che richiama alla necessità di una classificazione su una base più organica e maggiormente comprensibile. Ciò è stato fatto con la creazione di alcune tabelle sinottiche che aiutano a collocare, contestualizzare e caratterizzare meglio i vari esami esistenti.

La realizzazione di “Vivere le lingue” risponde contemporaneamente a ulteriori preoccupazioni ed esigenze che con il tempo si sono rese viepiù manifeste: quelle di assicurare al pubblico un livello di qualità dei corsi ineccepibile. Questa finalità è peraltro perseguita in osservanza delle disposizioni della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) del 4 febbraio 1998, regolante anche gli aspetti della qualità dei corsi offerti al pubblico. In questo senso, al potenziale corsista vengono date, attraverso un catalogo di consigli e di raccomandazioni e in funzione di diversi parametri, utili elementi per valutare criticamente e obiettivamente la qualità di un corso di lingue. Con questa iniziativa si intende per riflesso promuovere la professionalità e le competenze delle organizzazioni che offrono corsi di lingue. Ad esse è dato ad esempio modo di sottoporsi a verifiche e di ottenere la certificazione di qualità “eduQua” (Certificato svizzero di qualità per istituzioni di formazione continua), qualora rispondano ai previsti criteri.

Con questa opera, per concludere, non si è voluto tralasciare la possibilità di creare un ponte tra la realtà indigena e le numerose comunità straniere che fanno parte della popolazione del



Cantone. È per questo motivo che la sezione finale è dedicata alle diverse associazioni raggruppanti e rappresentanti le comunità di immigrati in Ticino. Esse, perseguendo da una parte obiettivi di mantenimento della loro cultura, in simbiosi con un impegno di integrazione con la loro nuova realtà di vita, sono gli ideali vettori dei principi e della filosofia sulle quali si fonda l'Anno europeo delle lingue. Non è pertanto neppure casuale se - traendo spunto dall'attuale fenomeno dell'immigrazione - quasi specularmente alla sezione finale, la pubblicazione si apra con una sezione introduttiva contenente accenni storici inerenti alla realtà cantonale dei secoli scorsi, contrassegnati da flussi e riflussi di emigrazioni e immigrazioni. Movimenti e dinamiche che hanno contribuito ad arricchire il nostro Cantone e a farne la realtà composita di oggi, ancora in grado di esprimere e sfruttare positivamente tutte le potenzialità che possono derivare da un incontro armonioso tra varie culture.

Informazioni:

Rolf Carattini

Delegato al perfezionamento professionale
DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E
DELLA CULTURA

Divisione della formazione professionale
Via Vergiò 18- 6932 Breganzona
Tel. 091 - 815 31 15
Fax 091 - 815 31 09
E-mail: dic-udpp@ti.ch